

**TERZA GIORNATA DI STUDIO  
A VICENZA**

Anche quest'anno la Società Numismatica Italiana è stata presente con una iniziativa culturale alla manifestazione "Numismata", che si è tenuta presso la Fiera di Vicenza dal 1° al 3 di ottobre. Facendo seguito alla positiva esperienza degli scorsi anni, anche in questa occasione è stato organizzato un "Incontro di Studio", nel pomeriggio di sabato 2 ottobre.

L'argomento scelto quest'anno "**Moneta locale e moneta straniera in Italia**" prende lo spunto dal tema dibattuto nel corso del Secondo Simposio Numismatico di Cambridge dal titolo "Moneta locale, moneta straniera: Italia e Europa (XI-XV secolo)". La Giornata di Studio è stata dunque innanzitutto l'occasione per presentare a un vasto e certamente molto interessato pubblico italiano i risultati scientifici del Simposio inglese, i cui Atti, sono stati pubblicati dalla Società Numismatica Italiana quale secondo volume della "Collana di Numismatica e Scienze Affini".

I lavori sono stati aperti da un breve, ma caloroso saluto, del Presidente dell'Ente Fiera, dott. Giovanni **Lasagna** e da una presentazione del Presidente della S.N.I., dott. Antonio **Fusi Rossetti**, che ha illustrato i fenomeni della moneta internazionale nell'antichità (Pegasi di Corinto, Civette di Atene) e dell'imitazione in aree diverse di monete particolarmente apprezzate e diffuse su larga scala (quali l'imitazione in area celtico-danubiana delle monete di Filippo II di Macedonia).

Ha preso poi la parola la prof. **Lucia Travaini**, curatrice del volume edito dalla SNI. La relatrice ha innanzitutto espresso i suoi ringraziamenti alla Società e alla NIS, rispettivamente per avere accolto gli Atti nella sua collana e per il contributo finanziario elargito. La studiosa ha poi spiegato quale sia stata la genesi del Convegno: nato da una sua iniziale esigenza di chiarire alcuni aspetti legati alla monetazione medioevale dell'Italia meridionale, si è poi dilatato fino a riguardare i rapporti fra moneta locale e straniera su un più vasto scenario europeo. Molti sono

stati pertanto i problemi affrontati nel corso del Convegno, partendo da una questione terminologica, ossia cosa si intenda con l'espressione moneta "straniera" in età medievale, poiché tale termine non compare mai nei documenti contemporanei. Si è cercato inoltre di comprendere quali fossero i meccanismi che rendevano locale una moneta straniera e viceversa e di definire il fenomeno delle aree monetarie. Merito del Convegno è stato anche quello di avere affrontato la discussione di alcuni luoghi comuni: innanzitutto quello secondo il quale nei regni a forte accentramento amministrativo circola solo moneta regia (non è così: per esempio è stato chiarito che anche nell'XI-XII secolo qualche moneta straniera riusciva a passare nelle maglie del controllo inglese); e poi quello per cui avrebbero circolato molte monete straniere soprattutto nelle piazze mercantili (in realtà qui affluivano molte monete di ogni tipo che però poi potevano finire dai cambiavalute).

È seguito l'intervento del dott. **Ermanno Arslan**, il quale ha presentato una approfondita recensione del volume, mettendo in rilievo innanzitutto il fatto che essa rappresenta un ottimo esempio di una integrazione di risorse e di interessi. Il Convegno di Cambridge ha costituito un momento di passaggio e di notevole maturazione rispetto al tema affrontato, realizzando appieno l'esigenza di "interfacciare" la documentazione archivistica e quella monetale, nella consapevolezza della piena dignità di quest'ultima e delle enormi possibilità fornite dalla monetazione medievale quale documento di storia economica. Il relatore ha poi illustrato alcuni dei temi più importanti dibattuti nel Convegno: mobilità della moneta, struttura degli stocks monetari, loro evoluzione nell'unità di luogo, connessione della monetazione con fenomeni storici e politici. Merito del Convegno è stato quello di avere ricomposto il mosaico dell'Europa medievale nelle sue specificità locali. Il volume degli Atti pubblicati dalla SNI si pone pertanto come un volume "fondante", costituendo una solida base di partenza per affrontare in futuro nuove problematiche della monetazione medievale europea.

La terza relazione "Circolazione monetale in Italia settentrionale fra XI e XV secolo", è stata tenuta dalla prof. **Emanuela Cocchi**. La relatrice ha affrontato la questione relativa alla "scomparsa" della moneta nel mondo medievale, un'interruzione che, sulla base della documentazione fornita da alcuni scavi archeologici del territorio emiliano, può essere ristretta al periodo compreso fra la fine del VII e la prima metà del IX secolo. Il materiale da scavo riflette poi

chiaramente la graduale ripresa dell'economia monetaria a partire dalla metà del Mille. Molte notizie possono essere ricavate anche dalla documentazione di archivio relativa a città come Rimini e Ravenna: 150 pergamene di Rimini attestano così la sostituzione delle monete di Venezia con quelle di Lucca, gradualmente dal 1126, totalmente dal 1131. Trattandosi talora di contratti di prestito, è evidente che non siamo in presenza di una semplice moneta di conto. Nel territorio di Rimini sono stati infatti ritrovati ripostigli di monete lucchesi. È alla fine del XII secolo che i documenti di archivio registrano una nuova situazione, con la menzione di monete locali emesse dalle singole città alle quali viene concesso il diritto di battere moneta. Successivamente emergono monete di città che hanno la capacità economica e politica di imporre la propria monetazione anche al di fuori dei loro confini (p. es. Bologna ed Ancona). In questo lasso di tempo un ruolo importante viene svolto dall'agontano, o doppio grosso, che rompe l'uniformità tipologica delle monete dell'area, che erano fino ad allora prevalentemente epigrafiche. Ricompare infatti un tipo figurato (san Ciriaco). Fra il XIII e XIV secolo si forma così un'area in cui circolano monete iconograficamente simili.

Ha terminato la giornata di studio il dott. **Giulio Gianelli**, con una relazione dal titolo "I dollari del passato" nella quale ha analizzato i diversi tipi di "dollari" dall'età moderna a oggi, ossia quelle monete dotate di un ambito di circolazione intercontinentale e in alcuni casi mondiale. Ha perciò ripercorso le tappe della moderna storia monetale, il cui inizio può essere fissato nell'ultimo quarto del XV secolo (introduzione in Tirolo della prima moneta in argento di grosso modulo) quando si assiste a un generale sviluppo della popolazione e dell'economia europee. Nel corso di questo secolo poi la scoperta di ricchi giacimenti in Africa e America segna una svolta fondamentale, perché mette a disposizione della Spagna e del Portogallo per alcuni secoli quantità di oro e di argento senza precedenti. È grazie all'argento ricavato dai depositi minerari della Bolivia che la Spagna emette i pezzi da 8 reali, che si impongono come il vero dollaro dell'età moderna con una diffusione a livello mondiale (India, Cina, Persia) e sulla base del quale viene coniato anche il dollaro americano, introdotto nel 1792. L'oro tornerà in auge in Europa all'inizio del 1700, grazie alla scoperta dei giacimenti brasiliani. L'inizio del XIX secolo vede la nascita di una nuova protagonista della scena economica internazionale: la sovrana emessa in Inghilterra, nazione che diventa la prima potenza politica ed economica della cristianità. Al predominio della sterlina cerca di contrapporsi l'Unione Monetaria Latina del 1865, alla quale aderiscono

inizialmente Francia, Belgio, Svizzera e Italia, coniando monete con le stesse caratteristiche di intrinseco. Il suo fallimento è dovuto al fatto che era basata su un sistema bimetallico. All'inizio del nuovo secolo tutti i paesi del mondo passano al sistema aureo e l'oro diventa la moneta internazionale. Gli Stati Uniti diventano la più grande potenza del mondo, surclassando la Gran Bretagna e la Germania, così che alla fine della seconda guerra mondiale il gold standard ha come base il dollaro americano. Il resto è storia dei nostri giorni, fino al 15 agosto 1971, quando Richard Nixon dichiara l'inconvertibilità assoluta dei dollari in oro. Viviamo oggi in un Dollar standard: la moneta fondamentale viene emessa senza alcun limite dagli USA che esercitano una signoria economica senza precedenti nella storia della civiltà occidentale.